

**paola de pietri**

**da inverno a inverno /  
from winter to winter**

immagini attraverso  
le campagne  
dell'Emilia-Romagna /  
images through  
the countryside  
of Emilia-Romagna

a cura di / edited by  
Silvia Ferrari

Marsilio

 **Regione Emilia-Romagna**

Istituto per i beni artistici,  
culturali e naturali

## Ritorno al progetto

Con il viaggio fotografico di Paola De Pietri, l'Istituto Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna torna a uno dei temi prediletti fin dalle sue origini: il paesaggio. Fu il paesaggio, infatti, agli albori dell'Istituto, nel decennio settanta, a permettere l'estensione concettuale del patrimonio culturale regionale, fino ad allora legato alle cuspidi dei capolavori, agli oggetti segnalati per il loro «importante interesse», secondo il lessico circostanziato e selettivo della norma giolittiana. Le campagne di documentazione già avviate da Andrea Emiliani, con Paolo Monti al seguito, avrebbero contribuito a iscrivere questa stagione in un tempo quasi leggendario, una breve età dell'oro compromessa rapidamente dalla vorace espansione degli insediamenti, dalle alterazioni della demografia, dalla modernizzazione delle tecniche di produzione agricola. Come spesso accade, questa memoria si rivelò più tenace perché condivisa da un gruppo e da una generazione di ricercatori-funzionari: i decenni successivi sarebbero stati segnati da progetti anche importanti, ma sporadici, frammentari, illeggibili al di fuori di contesti di breve respiro. Ragion per cui, oggi, tornare al paesaggio non è semplice; e non perché manchi la documentazione: perché meno nitido appare l'orizzonte civile dello sguardo. Il contributo di Paola De Pietri è quindi doppiamente importante: da un lato, testimonia una ricerca personale di alta qualità, espressa con libertà, senza vincoli di committenza; dall'altro, esso interroga una comunità, provocandola attraverso l'esibizione di uno spazio presente del quale si racconta la storia naturale, immancabilmente interpolata da un'antropizzazione dagli effetti involontari. Non c'è sguardo nostalgico dal retrogusto regressivo; né l'affiancamento ieri/oggi, da «Settimana Enigmistica», da «cerca le differenze»: esercizi mnemonici inutili, perché pescano non nel ricordo, ma nello stereotipo, che del passato è la stilizzazione presentificata. De Pietri include temporalità diverse senza enfasi narrativa, al di fuori di cronologie canoniche; e la simultaneità che ci colpisce, lungi dal semplificare, rilancia piuttosto domande sulla qualità, sulla necessità, sulla desiderabilità della trasformazione: ciascuno potrà selezionarle a piacere, in base alle proprie inclinazioni estetiche, morali, analitico-descrittive.

Il che, però, non significa rinuncia a un progetto. Non si tratta, in altre parole, di una «estetica trascendentale» di nuovo conio, di un inquadramento sperimentale dei prerequisiti percettivi, svincolato dalla responsabilità. La responsabilità consiste nel farsi carico di questo esito, che impone una lettura civile di ciò che vediamo, fra sedimenti, attività, incongruenza, manipolazione, rinaturalizzazione, ecc. Per «lettura civile», e qui torno all'IBC e alla sua vocazione originaria, intendo la possibilità di trasferimento nella cultura collettiva, una volta perduta l'ambizione ideologica della rappresentanza olistica del «pubblico», beninteso, ma con in più la scommessa speranza di fertilizzare col dubbio e con la dissonanza menti tendenzialmente profilate dalla fruizione mercificata e patinata del *landscape*.

A che scopo tutto questo? Che senso ha, per un Istituto regionale, imboccare questo percorso e accompagnare Paola De Pietri nel suo viaggio? Se il progetto restasse isolato, il senso non ci sarebbe, lo confesso. Finirebbe fra le belle cose fatte da IBC nel tempo, documentate da un libro che si riprende in mano con piacere. Ma se il tassello che qui si presenta si combinasse con altri pezzi – dalla documentazione alla partecipazione, dallo stimolo portato sul terreno, fra le persone, alla presa in carico, da parte delle amministrazioni, di un'esigenza «paesaggistica» che anticipa la pianificazione – se, in altre parole, l'impulso «civile» si facesse sguardo, relazione, quotidianità, riemergendo come bisogno naturale, allora le cose cambierebbero. E la sgradevole sensazione di trovarci in un *cul-de-sac*, stretti fra presentificazione e banalizzazione, da un lato, e, dall'altro, nostalgia per un'identità perduta nel tempo, potrebbe essere, se non rimossa, almeno adeguatamente anestetizzata. E noi, in quanto persone di questo secolo, potremmo riprenderci tutta la responsabilità che ci spetta, con la lucidità e il dolore che l'attrito con la realtà comporta. Paola De Pietri, senza mai rappresentare esseri umani, ci costringe a fare i conti con una storia naturale in cui non c'è nulla di statico o casuale: c'è vita, c'è azione, ci sono conseguenze delle azioni. «Potete limitarvi a guardare – sembra dirci –, oppure potete scegliere». Meglio scegliere.

**Roberto Balzani**

*Presidente Istituto Beni Culturali  
della Regione Emilia-Romagna*

## Return to the project

With Paola De Pietri's photographic achievement, the Istituto Beni Culturali of the Emilia-Romagna Region returns to one of its most favoured themes since its origins: landscape. It was landscape, in fact, at the dawn of the Institute, in the 1970s, that allowed the conceptual extension of the regional cultural heritage, previously focused on the cusps of masterpieces, of objects that stood out for their "important interest", according to the detailed and selective lexicon of the Giolittian rule. The campaigns of documentation already begun by Andrea Emiliani, with Paolo Monti in tow, would help to inscribe this season in an almost legendary phase, a short golden age rapidly compromised by the voracious expansion of real-estate development, by changes in demographics, by the modernization of agricultural production techniques. As often happens, this memory proved to be more tenacious because it was shared by a group and a generation of researchers-officials. The following decades would be marked by projects that were also important, but sporadic, fragmentary, illegible outside the short-term contexts. This is why, today, returning to landscape is not easy; and not because there is a lack of documentation: because the civil horizon of the gaze appears less clear.

The contribution of Paola De Pietri is therefore doubly important. On the one hand, it testifies to personal research of high quality, expressed freely, without being restricted by a client; on the other, it questions a community, provoking it through the exhibition of a present space whose natural history it recounts, invariably interpolated by an anthropization that produces involuntary effects. There is no nostalgic gaze with a regressive aftertaste; nor the pairing yesterday/today worthy of a popular magazine, or "spot the difference" puzzles: mnemonic exercises that are useless, because they draw not on memory, but on stereotypes, which is the presentified stylization of the past. De Pietri includes different time frames without a narrative emphasis, outside the canonical chronologies; and the simultaneity that strikes us, far from simplifying, rather raises questions about the quality, the necessity, the desirability of transformation. Each of us can select them at will, based

on our own aesthetic, moral, analytical-descriptive inclinations.

This, however, does not mean renouncing a project. In other words, it is not a question of a newly coined "transcendental aesthetic", the experimental framing of perceptual prerequisites, freed from responsibility. The responsibility consists in taking charge of this outcome, which requires a civil reading of what we see, including sediment, activity, incongruity, manipulation, renaturalization, etc. By "civil reading", and here I return to the IBC and its original vocation, I mean the possibility of a transfer to collective culture, once the ideological ambition of the holistic representation of the "public" has been lost, naturally, but with in addition the subdued hope to fertilize with doubt and dissonance minds that tend to be profiled by the commodified and glossy use of landscape.

What's the point of all this? What sense does it make for a regional Institute to take this path and accompany Paola De Pietri on her journey? If the project remained isolated, there would be no sense, I confess. It would end up among the beautiful things that IBC has done over time, documented in a book that can be picked up again with pleasure. But if the piece presented here is combined with other pieces – from documentation to participation, from the stimulus brought on the ground, among people, to acceptance by the administrations of a "landscape" requirement that anticipates planning – if, in other words, the "civil" impulse were to become gaze, relationship, everyday life, re-emerging as a natural need, then things would change. And the unpleasant feeling of being in a *cul-de-sac*, caught between presentification and trivialization, on the one hand, and, on the other, nostalgia for an identity lost over time, could be, if not removed, then at least adequately anesthetized. And we, as people of this century, could take back all the responsibility that rests on us, with the clarity and the pain that the friction with reality entails. Paola De Pietri, without ever representing human beings, forces us to deal with a natural history in which there is nothing static or casual. There is life, there is action and there are the consequences of actions. "You can just look," she seems to tell us, "or you can choose." Better to choose.

**Roberto Balzani**

*President of the Istituto Beni Culturali  
of the Emilia-Romagna Region*

Castelvetro Piacentino,  
Monticelli d'Ongina

Strada Argine Pavesa Piombina

San Pietro in Cerro

Cortemaggiore

Polesine Zibello

Sissa

Luzzara

San Giorgio  
Piacentino

Argine del Vai e Vieni,  
Argine Po, Colorno

Guastalla

Castione,  
Ponte dell'Olio

Bacedasco,  
Castell'Arquato

Via Argine, Gualtieri

Lame, Vernasca

Via Canalvecchio,  
Carpi

Coviolo,  
Reggio Emilia

San Faustino, Rubiera

Strada Goiano,  
Goiano

Case Catalani,  
Bibbiano

Illica di Bedonia

Strada  
dei Pollini,  
Traversetolo

Sedignano,  
San Polo d'Enza

Castellarano

Savignano

Vetto

Baiso

Castagneto,  
Ramiseto

Castagneto

Palagano

Pavullo nel Frignano

Frassinoro

Case Abbadina,  
Frassinoro

da inverno a inverno

paola de pietri

Gavello, Mirandola

Via Diamantina,  
Vigarano Mainarda

Jolanda  
di Savoia

Alberazzo, Mesola  
Località Gran Linea, Codigoro  
Codigoro

Ravarino

Strada Mondonuovo,  
Ostellato

Comacchio

Argine Agosta,  
Argenta

sul Panaro

Pianoro

Sesto Imolese

Via Galletto, via Fornace di Sotto,  
Massa Lombarda

Lugo

Via Colombarone, Mordano

Imola

Solarolo

Faenza

Merlano-Savigno,  
Valsamoggia

Ronta, Cesena

Bellaria-Igea Marina

San Mauro Pascoli

Ca' Giovannetto,  
Pennabilli

San Zeno,  
Galeata

Seggio,  
Civitella di Romagna

Santa Sofia

Senatello,  
Casteldelci